



Red Krokodil (2012)

Un buon approccio alla distruzione fisica della droga appesantito da velleità intellettuali esagerate.

Un film di Domiziano Cristopharo con Brock Madson, Valerio Cassa, Simone Destrero, Viktor Karam. Genere Drammatico durata 82 minuti. Produzione Italia, USA 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 23 gennaio 2014

Un focus sulla drammatica realtà delle droghe pesanti e sintetiche, a partire da una delle peggiori sostanze stupefacenti in "commercio".

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Russia, in un appartamento di una qualsiasi città devastata un uomo, dipendente dalla droga krokodil, rimasta tra allucinazioni e martorizzazione della propria carne. Senza mai uscire dalla casa ma viaggiando all'interno di se stesso, vede scontrarsi il desiderio di libertà con i demoni della droga e la scarnificazione effettiva che produce lentamente sul suo corpo.

Chiuso, claustrofobico, ripiegato all'interno non solo dell'appartamento dove si svolge tutto il film ma anche del personaggio, 'Red Krokodil' indaga la dipendenza dalla droga per indagare il dipendente dalla droga, quella parte dell'uomo che subisce prima sulla carne e poi nella testa la distruzione. Lontanissimo da qualsiasi denuncia sociale il film di Domiziano Cristopharo è interessato alla droga non tanto per il problema che pone quanto per la maniera in cui interviene nella testa umana, piegando la carne e distruggendola. Come una sostanza esterna si insinui nell'organismo a tutti i livelli, influenzando nella chimica del cervello al pari di quella dell'epidermide.

Per questo il protagonista, nonché unico personaggio del film, vive la rovina mentale sul proprio corpo, e anche quando pare rinsavire le mille ferite, la carne che se ne va, il sangue che emerge e lo squallore dello smembrarsi ci ricordano che non c'è salvezza. È questa probabilmente la maniera migliore, sicuramente la più efficace e interessante di affrontare il tema: narrare la distruzione mostrandola quanto più esplicitamente possibile, specie nel caso del krokodil (droga così chiamata per i segni che imprime sulla carne, ferite simili a squame). Peccato allora che in 'Red Krokodil' le velleità siano troppe e affondino molto presto (e molto a lungo) il film.

È la voce narrante e pontificante, sono le allegorie delle visioni del protagonista, l'impossibile rimando storico accennato dai pochi media rappresentati, il ricorrere continuo ad un immaginario non solo poco originale ma anche molto abusato e usurato con l'ambizione di poterlo sfruttare per arrivare a chissà quali vette interpretative, che zavorrano il film di Cristopharo. La volontà encomiabile di non volersi fermare quasi davanti a nulla, di scavare nell'orrore visivo e nella maniera in cui un uomo dilania se stesso prima materialmente e poi mentalmente (il regista del resto viene dall'horror), purtroppo può poco di fronte all'eccesso di desiderio intellettuale esibito. Sforzandosi di elevare la materia bassissima con un commento audio e video elevato 'Red Krokodil' ottiene purtroppo l'effetto contrario, abbassa ancora di più la sua messa in scena, osservando il proprio personaggio con un paternalistico sguardo benevolo da repressivo educatore ottocentesco: fustigarlo per far bene a lui e agli spettatori.

In questa maniera non c'è mai un momento in cui l'orrore che vediamo suoni reale, non c'è mai l'impressione che l'autore sia il primo a temere quel che rappresenta, il primo a partecipare alla tragedia assieme (si spera) al pubblico.